

Mi chiamo Luigi Camporesi e sono un attivista. Sono stato votato come Candidato Sindaco e Portavoce per il MoVimento 5 Stelle di Rimini.

Trovate qui il mio [curriculum](#) e la mia [biografia](#). Il curriculum è quello che avrei inviato una decina di anni orsono alle aziende alle quali mi proponevo per un colloquio. L'autobiografia è stata invece preparata in poche ore, per presentarmi a tutti gli attivisti prima del voto per la selezione del candidato sindaco. Chiedo ammenda a coloro che li troveranno inadeguati per qualsiasi ragione. Ho preferito, a torto o a ragione, dedicare il mio tempo ad altre attività per il MoVimento.

Perché sono qui

Ciascuno degli attivisti del MoVimento ha le proprie motivazioni per l'impegno profuso. Alcune comuni a quelle di tanti altri, altre diverse, magari uniche. Se devo pensare alle mie principali motivazioni, me ne vengono subito in mente un paio: consapevolezza e rabbia.

Si dice a volte che i politici attuali siano in qualche modo una rappresentazione della società italiana. Secondo me, questo non è affatto rispondente al vero, specie da un punto di vista statistico. A parer mio, negli ultimi trent'anni, i criteri reali di selezione della classe politica hanno premiato i peggiori, non viceversa. La mia esperienza di vita mi dice che nella società abbondano persone di grandi capacità, mai impegnate a livello politico. Persone che, spesso, hanno rinunciato a priori ad un qualsiasi impegno, proprio perchè hanno capito che il sistema è premiante per i peggiori. Nessun partito politico si è mai strutturato per produrre una classe dirigente con caratteristiche di personalità e competenze utili alla società ed al suo sviluppo.

La frequentazione del MoVimento mi ha aiutato a sviluppare alcune idee latenti per la soluzione di questo problema. Sostanzialmente non vedo, ad oggi, un'alternativa alla partecipazione diffusa dei cittadini alla vita pubblica.

La storia della nostra nazione è spietata in questo insegnamento: in tempi relativamente recenti abbiamo avuto un dittatore di fatto per un ventennio, ed uno mediatico negli ultimi diciassette anni. I risultati sono sotto gli occhi di tutti - due disastri - seppure profondamente diversi.

Come società, non siamo verosimilmente neppure in condizione di progettare e sviluppare un nuovo partito politico che possa effettivamente produrre una nuova classe dirigente, migliore di quella presente. Noi siamo italiani, non danesi o finlandesi, con tutto ciò che questo comporta.

Ecco perchè l'idea che i cittadini siano chiamati ad occuparsi quanto più possibile della cosa pubblica mi sembra forse l'unica soluzione, per quanto utopistica possa oggi apparire, che potrebbe portare risultati di una certa rilevanza. Non fosse per il fatto che, in tempi di peggioramento dell'economia, i singoli sono più attenti alle loro finanze. Questa condizione potrebbe già da se dare una forte motivazione affinché si interessino della pubblica amministrazione, dove le loro risorse economiche vengo gestite ma, soprattutto, sono bruciate in corruzione ed inefficienza.

La rabbia emerge invece dallo stato delle cose e dalla mia storia personale. Mi ritengo una persona fortunata, sia ben chiaro. Quest'anno la popolazione sulla terra raggiungerà quota sette miliardi, ed è fuori di dubbio che io sia fra le poche centinaia di milioni che possono godere di uno standard di vita ben oltre il dignitoso. Eppure, non posso non constatare che, qualunque attività abbia fin qui intrapreso, sia stata ostacolata da mille forze. Alcune del tutto plausibili, altre incomprensibili, dal mio punto di vista. Al punto di dovere accettare, mio malgrado, che Indro Montanelli era perfettamente nella ragione quando sosteneva che gli italiani non competono per vincere, ma per non fare vincere il prossimo. Ecco, questo lo considero inaccettabile. Tanto inaccettabile che sono disposto a perdere tutto quel poco che ho costruito fino ad ora, pur di cambiare anche solo minimamente lo stato delle cose.

Non riesco a rimanere oltre spettatore impassibile di fronte allo spettacolo quotidiano. Quattrocentomila persone che vivono di sola politica in Italia. La classe dirigente del paese trasformata in una casta di parassiti. L'amministrazione pubblica che genera inefficienza per 60 miliardi di euro l'anno. La corruzione annua, a 50 miliardi di euro. La distruzione di qualsiasi velleità dei singoli per il miglioramento personale e collettivo. E tanto altro, purtroppo.

Dove voglio arrivare

Normalmente non mi impegno in qualcosa se non intravedo un barlume di possibilità di successo. Certo, poi il corso delle cose ti insegna ad accontentarti di ogni piccolo risultato.

Eppure, credo si possa dimostrare che con un piccolo sacrificio personale, qualcosa – se non molto – può essere fatto.

Le condizioni ci sono. L'avvento di Internet, ricordiamolo – mai immaginato dagli scrittori di fantascienza - ha cambiato e sta cambiando il mondo. Il bacino del Mediterraneo è in fiamme. D'accordo, una certa spinta l'avrà pure data l'amministrazione USA. Ma il terreno era già fertile.

Noi abbiamo ora la possibilità di realizzare quella rivoluzione che non è mai stata compiuta dagli italiani. Una rivoluzione legale, silenziosa, morbida. Che porti gli altri, gli esclusi per scelta o a forza, nelle stanze del potere. Prima a livello locale, poi centrale. E porti, soprattutto, ad un mutamento della mentalità media diffusa: lo spostamento verso uno status in cui l'interesse pubblico ha una importanza sempre maggiore rispetto all'interesse privato, condizione tipica delle democrazie avanzate.

Dobbiamo assolutamente costruire e radicare nel territorio il MoVimento 5 Stelle, con ordine, efficacia e capillarità. E dobbiamo farlo, in primo luogo, selezionando le persone che riteniamo migliori per applicare nelle istituzioni e nella società i principi del MoVimento.

Chi mi ha scelto

Sono stato votato dalla maggioranza di un gruppo di attivisti, che nel Meetup Rimini chiamiamo Attivi. Per ora non abbiamo dato spazio al voto online. Abbiamo capito a nostre spese, già uno e due anni fa, che misurare le caratteristiche delle persone in relazione alle esigenze di candidatura del MoVimento non è affatto semplice. E la comunicazione elettronica in questo, ha delle limitazioni. Per esempio non trasmette gesti, espressioni e postura, parte significativa del linguaggio. Abbiamo quindi optato per un metodo empirico ma efficace, seppure con dei limiti.

Come mi hanno scelto

Chi desidera candidarsi, inizia a lavorare con il MoVimento con largo anticipo rispetto alle elezioni, per il MoVimento e per la società. Tutto sommato si tratta di un workshop (una serie di incontri che enfatizzano l'interazione e lo scambio di informazioni) esteso nel tempo, simile a quelli adottati dalle multinazionali per la ricerca e selezione del personale. Con la grande differenza che, in ogni momento, non vi sono persone subordinate ad altre. Lo stare assieme nello svolgere attività, consente ad ogni singolo di farsi un'idea della personalità e delle capacità del prossimo. Nella sostanza, un'applicazione del concetto di controllo reciproco fra cittadini tipico delle civiltà anglosassoni.

Da dove vengo

L'autobiografia contiene diversi elementi per farsene un'idea.

Sono di Rimini, ho trascorso qualche periodo all'estero ed in altre parti d'Italia per studio e lavoro. Provengo da una famiglia di lavoratori, di origini piuttosto umili. Ma orgogliosa.

In vita mia ho praticamente sempre lavorato, non ho mai fatto politica. E questo, se da un lato può essere valutato positivamente, da un altro può essere titolo di demerito. Credo che la responsabilità dello stato in cui versa il Paese sia di tutti, seppure in misura diversa. Parte dunque è anche mia, dato che non mi sono interessato fin qui della gestione della cosa pubblica.

Sono sempre stato piuttosto ambizioso, e questo mi ha portato a cercare di eccellere in qualsiasi cosa facessi. Ma non a tutti i costi.

Ho sempre cercato di lasciare un certo grado di indeterminazione nel mio futuro. Ecco perchè ora mi ritrovo qui.

Cosa ho fatto nel MoVimento

Mi sono iscritto al Meetup nel 2008, dopo avere seguito Grillo per qualche anno. Ho partecipato alle varie occasioni di incontro, lavoro e approfondimento. Il mio impegno è aumentato dal periodo di preparazione delle elezioni regionali del 2010.

Dopo l'estate del 2009 ho cercato il gruppo del Meetup, che pareva essersi sfilacciato. Avevo il mio personale obiettivo. Volevo che il MoVimento partecipasse alle regionali per due semplici ragioni. La prima, acquisire esperienza sulle pratiche burocratiche e su tutto quanto serve per la presentazione di una lista. La seconda, fare avere al simbolo del MoVimento un minimo di notorietà in funzione delle amministrative dell'anno successivo. Ho pensato che fosse una cosa stupida non sfruttare l'occasione. E' finita con il risultato che conosciamo.

Ero andato per dare una mano, mi sono ritrovato candidato. Ho dedicato diverso tempo, tutto quello libero e, quando necessario, qualcosa di più trascurando il lavoro.

Pensavo poi di prendermi un periodo di riposo, ma subito dopo il primo incontro successivo alla data delle elezioni, ho realizzato che il MoVimento Rimini avrebbe corso dei seri rischi. Nulla di nuovo, il rischio che sull'autobus preparato dai pochi volontari che hanno organizzato le elezioni (otto in totale) e dai simpatizzanti ed elettori, salissero persone con motivazioni non sufficientemente allineate allo spirito del MoVimento. Non fosse altro che per ragioni di tornaconto personale (sentivo di avere dato un contributo, volevo fosse speso al meglio), ho deciso di rimanere con una presenza fisica costante. Ho cercato di dare una mano nella preparazione delle norme di gestione del Meetup e, soprattutto, ho cercato di dare l'esempio. Facendo in modo che il contributo di tutti fosse diretto più sui fatti che sulle parole. E che gli attivisti ne prendessero atto nel valutare i loro compagni. Spero di essere riuscito nell'intento.